

CIPRESSA S. (a cura di), *Celibato e sacerdozio*, Ed. Città Nuova, 198 p., €12,00
2008

Nella cultura odierna il celibato sacerdotale è diventato tema continuamente alla ribalta. Tema che è al centro di appassionati dibattiti a tutti i livelli e di una discussione che va ben al di là dell'ambito strettamente ecclesiale. [...] Da più parti si è manifestata la volontà di sollecitare la Chiesa cattolica latina a riesaminare la condizione celibataria, la cui osservanza secondo alcuni sarebbe difficile nel nostro mondo e nel nostro tempo. Vi sono sacerdoti e laici favorevoli al celibato, ma ve ne sono altri favorevoli ad una libera scelta del celibato e sono disposti ad accettare i preti sposati. In tale contesto non è superfluo continuare a domandarsi: il celibato è in se stesso una negazione di umanità? Tra celibato e sacerdozio esiste un legame assolutamente necessario?» (dalla Prefazione). Gli Autori si propongono di rispondere a tali interrogativi presentando il significato del celibato ecclesiastico nella storia; evidenziando le ragioni teologiche e le opportunità pastorali di tale stato; analizzando la diversa situazione dei presbiteri nelle Chiese orientali.

“Si legge nel *Decreto sul ministero e la vita sacerdotale (Presbyterorum Ordinis)* elaborato dai Padri del Concilio Vaticano II e approvato ufficialmente dal Pontefice Paolo VI il 7 dicembre del 1965: "La perfetta e perpetua continenza per il Regno dei cieli, raccomandata da Cristo Signore, nel corso dei secoli e anche ai nostri giorni gioiosamente abbracciata e lodevolmente osservata da non pochi fedeli, è sempre stata considerata dalla chiesa come particolarmente confacente alla vita sacerdotale ... Certamente essa non è richiesta dalla natura stessa del sacerdozio, come risulta evidente se si pensa alla prassi della chiesa primitiva e alla tradizione delle Chiese Orientali ... Il celibato, comunque, ha per molte ragioni un rapporto di intima convenienza con il sacerdozio ".

Come è noto, la questione del celibato dei preti continua a essere di grande attualità: numerosi fatti di cronaca, sui quali - diciamo la verità - i mezzi di comunicazione di massa si gettano a volte con eccessiva avidità, fanno sì che l'opinione pubblica si interessi spesso di tale argomento, magari tradendo pure una certa dose di superficiale curiosità. Tuttavia, il problema attrae l'attenzione anche degli studiosi più seri e avvertiti, come testimonia il recente volume *Celibato e sacerdozio*, curato da Salvatore Cipressa, docente di Teologia morale presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Lecce. Oltre a quello del curatore, il libro accoglie i contributi di Nicolangelo D'Acunto, Raimondo Frattallone, Nicola Cuccia e Basilio Petrà, i quali, sulla base di esperienze e competenze diverse, si mostrano ottimamente in grado di costruire un quadro esauriente della problematica presa in esame. Particolarmente suggestivo risulta l'intervento di Cuccia, sacerdote cattolico orientale uxurato, che svolge il suo ministero in una parrocchia di Contessa Entellina, in provincia di Palermo: la sua ricognizione sulla realtà e la tradizione delle Chiese orientali in merito al problema del clero coniugato permette al lettore di entrare in contatto con un mondo poco noto, ma assai significativo. Don Cuccia conclude il proprio intervento con le seguenti passionante parole: "Il Signore mi ha scelto sacerdote-uxurato per amarlo e servirlo, in famiglia, nella/per la comunità parrocchiale". Lo storico D'Acunto si occupa del celibato ecclesiastico fra tarda antichità e medioevo, i teologi morali Frattallone e Petrà discutono, rispettivamente, sul rapporto tra celibato sacerdotale e voto di castità e sulla possibilità del clero sposato all'interno della Chiesa latina. Salvatore Cipressa, che guarda alle ragioni teologiche e alle opportunità pastorali del celibato sacerdotale, sostiene che "la condizione celibataria, rispetto a quella matrimoniale, sembra che sia più vantaggiosa per servire il Signore con maggiore libertà, per aderire più completamente a lui, per dedicarsi alla vita contemplativa e al ministero". Il primato attribuito dalla Chiesa latina alla scelta celibataria non implica disprezzo per le tradizioni diverse. Non casualmente, nel volume autobiografico Alzatevi, andiamo!, il compianto Giovanni Paolo II, dopo aver tessuto l'elogio del celibato dei preti, ebbe a scrivere: "E' tuttavia motivo di gioia constatare che anche il sacerdozio uxurato della Chiesa cattolica orientale ha dato ottime prove di zelo pastorale. In particolare, nella lotta contro il comunismo, i sacerdoti orientali sposati non sono stati meno eroici dei celibi".

<http://www.conquistedellavoro.it/archivio/2008/05/24/na009.pdf> ”

